Anno I.

Trieste, Giovedì 2 Novembre 1882. (Edizione del mattino)

N.° 298

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino* e *meriggio*: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8. comunicati s. 60 nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

I signori ai quali è scaduto o va a scadere l'abbonamento **MENSILE** o **SETTIMANALE** sono pregati di rinnovarlo puntualmente portando o mandando l'importo direttamente all'Ufficio, Corso N. 4.

Non vengono riconosciuti che i pagamenti fatti all'Ufficio, e chi paga al distributore, che porta il giornale, va a rischio di dover pagare due volte.

È sempre aperto l'abbonamento al prezzo indicato in testa del giornale. Gli abbonati ricevono il giornale la mattina franco a domicilio.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Dolore di madre. VIENNA 1. Una vedova la sig.a Petter che aveva perduto il figlio nella catastrofe del Ring e alla quale di recente è morta la figlia, arrivò a Vienna, depose una ghirlanda sulla tomba del figlio, poi si suicidò con un colpo di revolver all'albergo. Lasciò scritto che è morta per unirsi ai suoi figli e pregò di venir sepolta insieme al figlio.

Scioperi. PARIGI 1. La decisione sullo sciopero dei lavoranti in mobili è rimessa a domani.

La banca di Bontoux. PARIGI 1. Fu prorogato ad epoca indeterminata il processo criminale nell'affare dell' *Union Générale* non essendo ancora esaurite le formalità giudiziarie.

Scena tragica. NAPOLI 1. A porta Capuana, due individui sconosciuti vennero alle mani, e, armati di coltello, stavano per ferirsi. Una donna del popolo, certa Francesca Penza, volle coraggiosamente dividere i rissanti, ma uno di essi, nell'impeto della collera, la ghermì alla gola, ed era sul punto di strozzarla. Intanto il marito di lei, sopraggiunto, vista a mal partito la moglie, ferì mortalmente di coltello lo sconosciuto alla gola.

Bargossi vinto. SARAGOZZA 30. Il celebre camminatore italiano Bargossi fu vinto da un cittadino di Huesca. Dopo la corsa, il vincitore invitò il vinto a cenare a casa sua; ma Bargossi aveva perduto l'appetito.

Per lo scopritore del Brasile. SANTAREM 1. Si costituì una commissione per promuovere una sottoscrizione nazionale affine d'inalzare un monumento a D. Pedro Alvares Cabral che ha scoperto il Brasile.

Poveri operai! MILANO 31. In una fabbrica in costruzione, parte dei muratori ad essa addetti, lavoravano alla copertura del tetto, parte si aggiravano nella camera all'ultimo piano, dove era preparata la calce. Tre garzoni erano in quella camera quando un rumore sinistro gelò ad essi il sangue nelle vene. Le piccole travi che reggevano il soffitto, pel soverchio peso o per la pioggia dirotta di questi giorni, piegarono, si ruppero prima che i tre disgraziati avessero il tempo di salvarsi, e caddero anch'essi giù, travolti nella ruina. Fu una cascata orribile di corpi umani. Le macerie della soffitta e i tre giovani caddero sul soffitto sottostante del quarto piano e la sfondarono, caddero su quello del terzo, lo ruppero, lo sfondarono, caddero su quello sottoposto al secondo, poi, aumentando sempre il peso per l'aumento delle macerie, bucarono il primo piano, il terreno, e la vertiginosa ed orribile caduta finì alla cantina della casa, dove i tre miseri giacquero laceri, contusi, sanguinolenti, spettacolo di pietà e di ribrezzo.

Due milioni di banconote false. PARIGI 1. La polizia ricerca due inglesi che si sono presentati in parecchie grandi amministrazioni bancarie, ove hanno scambiato *due milioni* circa in banconote della Banca d'Inghilterra da 100 e 200 lire sterline. Le banconote erano false.

Monete false. MODENA 1. Dalle autorità è stata scoperta nelle vicinanze una fabbrica di monete false. Furono sequestrati i bilancieri, i conii, nonchè il metallo che serviva alla fabbricazione di quelle monete; i fabbricatori riuscirono a porsi in salvo. Siccome però sono persone conosciute di quei luoghi, così i connotati vennero telegrafati agli uffici di publica sicurezza del regno, per la ricerca e l'arresto.

Gli artisti parigini. PARIGI 1. L'incidente fra gli artisti di teatro e Octave Mirbeau, in seguito all'articolo sui „commedianti" da esso scritto nel *Figaro*, non è ancora appianato, ma si inasprisce e si complica. Mirbeau scrive ai giornali dicendo di aver fatto quell'articolo dietro invito pressante di Magnard, direttore del *Figaro*, che lo approvò. Ora Magnard, invece di sostenerlo, lo sconfessa. Mirbeau dice che si batterà, ma a patto che si batta anche Magnard. Il *meeting* tenuto dagli artisti votò una mozione di ringraziamento a Vitu che diede sul *Figaro* le spiegazioni richieste dagli artisti, e di disprezzo per Mirbeau.

Duello. PARIGI 1. Il principe Murat si è battuto in duello con Jacques Abbatucci. L'arme scelta era la spada. Il principe Murat è rimasto ferito alla mano. Il duello avrebbe avuto luogo per motivi in questioni di giuoco. Il principe aveva reclamato all'Abbatucci una somma di 10,000 franchi, vintagli al giuoco. Dietro rifiuti del debitore, ci furono vie di fatto; quindi il duello.

L'impiego della dinamite. PARIGI 1. Il *Journal officiel* publica un decreto che prescrive le norme per l'impiego della dinamite, che non potrà essere adoperata da nessuno senza permesso. I contravventori sono passibili di carcere da un mese a un anno e di gravi multe, da 100 a diecimila franchi.

Il maltempo in Francia. NIZZA 1. I danni causati dall'ultimo uragano alla *promenade des Anglais* ascendono a 600 mila franchi. Una lavandaia sorpresa dall'uragano, è perita tra le onde.

— CANNES 1. I danni sono enormi. Il teatro fu chiuso a tempo indeterminato in segno di lutto. Moltissimi ponti furono distrutti. Rotte tutte le comunicazioni, gl'impiegati ferroviari hanno fatto prodigi d'abilità per impedire che i treni precipitassero nei fiumi.

— AVIGNONE 31. Il terreno si è sfondato sotto un treno merci sulla linea Nimes-Teil; otto vagoni precipitarono nel Rodano, profondo in quel sito, due metri. Due conduttori sono spariti. Uno è gravemente ferito. Si trovarono due cadaveri.

Un cadavere in un vagone. CANNES 31. Il treno che doveva arrivare a Cannes non potè continuare il viaggio perchè la via era impraticabile causa le inondazioni. Gli impiegati ferroviari visitando i vagoni trovarono in uno compartimento di II classe un uomo di circa 35 anni con la gola orribilmente tagliata. Il cadavere fu trasportato a Frejus ove l'autorità investiga. Ignorasi se si tratti d'un assassinio o d'un suicidio.

Il numero che esce oggi a mezzogiorno e che i nostri abbonati ricevono domani mattina è esclusivamente dedicato al giorno dei morti e contiene — **Pax!** — **Il 2 Novembre** (Poesia) — **Le fave e i ceci** — **Usi funebri**: La vigilia dei Morti in Abbruzzo. Usi del Piemonte. Nel Friuli: Il pane dei Morti. Cerimonia funebre in Sicilia. — **Telegrammi.** — **Pensieri.**

CRONACA LOCALE.

VIVA S. GIUSTO!

Questo grido popolarissimo che è tutti i giorni sulla bocca del popolo, che lo segue nei suoi canti, nelle sue feste, nelle sue riunioni in pubblico ed in privato, torna oggi più che mai opportuno. Oggi, Giovedì 2 Novembre, la città solennizza l'annuale ricorrenza della festa del suo santo patrono.

Sulla vetta del colle intorno al quale sedette splendida per fama l'antica Tergeste, in quel medesimo sito, già campidoglio della colonia romana, sulle basi del tempio delle deità pagane, sulle riforme dell'antica basilica cristiana a tre navate, s'erge ora la cattedrale di S. Giusto, meta al pellegrinaggio di tutta la popolazione in questo giorno di ricorrenza solenne.

Trieste, fra le prime ad abbracciare il Cristianesimo, contò fra i suoi concittadini dei martiri illustri; ne contò tra i forestieri ospitati e fra le stesse file di quei Romani ch'erano inviati ad essa per soffocare nel sangue la novella credenza.

Chi non conosce la leggenda di S. Sergio? Ad ignorarla, bisognerebbe non conoscere la tradizionale alabarda che campeggia sul gonfalone di Trieste, e che vedesi disseminata in rilievo ed in pittura per tutti i luoghi della città.

Ultimo dei martiri, il giovinetto *Giusto*, regnando Diocleziano imperatore romano, perì martire della nuova fede nell'anno 303 dell'êra volgare.

Il santo martire fu gettato in mare presso il *Zucco* (che dovrebb'essere ove adesso si trova la Lanterna) con dei pesi legati al collo ed ai piedi; e venne poi con solenne e costante culto onorato qual protettore della città.

All'ombra di quella chiesa e di quel campanile crebbero e fiorirono le passate generazioni; si svolsero i fatti più importanti della vita publica e famigliare della piccola colonia; le gesta dei valorosi figli di S. Giusto accompagnarono la lotta medioevale per la indipendenza del Comune; lo sviluppo dei suoi commerci nella nuova città, l'ingrandimento dei suoi cantieri, dei suoi fondachi, dei suoi palazzi; l'ampliamento prodigiosamente celere ed estesissimo del suo territorio, l'introduzione e l'applicazione delle scoperte scientifiche, l'attività delle sue industrie, l'amore alle arti ed alle lettere e l'ingenito sentimento di nobiltà, di generosità e di carità che la distinguono, tutto nacque, crebbe ed ha prosperato all'ombra di quel nome che Trieste venera ed ama e ch'è espressione di patrio orgoglio sulle labbra del popolo.

S. Giusto è il compendio della vita, dell'amore e del decoro d'ogni bravo ed onesto Triestino; **S. Giusto** è il patrono della città, il protettore della famiglia; **S. Giusto** è l'espressione del giubilo di tanta gioventù che negli slanci della sua gaiezza, nella foga dei suoi onesti passatempi non tralascia mai d'invocare; **S. Giusto** è Trieste; e l'uno senza l'altro non si tollera, non si comprende, non si può definire.

Sciogliamo dunque il patrio canto del popolo ed inneggiamo al Santo che ne protegge le sorti.

Viva S. Giusto!

L'Esposizione. Ieri, giornata splendida, la esposizione fu ben frequentata, a quanto ci fu detto. Vi saranno state oltre 5000 persone.

La luce elettrica. È inutile trarre in campo cavilli: il gas sta per andarsene; sta per essere soppiantato. In antico si andava a rilento con gli studi; una scoperta durava secoli nelle sue manifestazioni, nei suoi effetti. Oggidì un mezzo secolo, un quarto di secolo è più che sufficiente per metter agli atti una scoperta che pareva il *non plus ultra* della scienza.

Così il gas ha già vissuto abbastanza; esso deve cedere il posto alla luce elettrica sino a tanto che un altro ritrovato mandi a sua volta a carte quarantotto l'elettrica.

Il gas non ha più ragione d'esistere se non per gli azionisti ed i cointeressati. Durerà ancora qualche tempo, a quella guisa che le banconote vecchie, malgrado l'emissione delle nuove, circolano ancora per poco, sinchè la sostituzione è compiuta.

Tutti i problemi agitati nella mente degli scienziati intorno a questo nuovo sole, sono oggidì pienamente risolti!

La luce elettrica offre la massima sicurezza contro gl'incendi, e dà una luce più splendida, più bianca, e meno falsa di quella dell'olio, della candela, del petrolio e del gas, sicchè i colori non vi si alterano sotto la vista, nè la sua stessa intensità vi guasta gli occhi.

Il problema della convenienza e della economia, che credevasi ostasse all'applicazione del sistema, non ha più motivo di allontanarcene. Anch'esso è favorevolmente risolto. La luce elettrica prodotta da motori potenti e poi distribuita, costa meno, molto meno che il gas; essa non sorpassa la mite spesa del petrolio.

A voler farci paladini dell'imponente scoperta e delle sue svariate applicazioni agli usi publici e famigliari, potremmo sfoggiare assai facilmente della erudizione e provare con una filza di dati e di cifre la verità dell'asserto. Ma sono cose ormai note alla maggioranza, e la minoranza potrà ben convincersene dallo sviluppo che prenderà codesto nuovo sistema d'illuminazione e dall'uso che se ne va facendo e che trova proseliti di giorno in giorno.

Quando vedremo che quattro lampade bastano a illuminare una grande piazza, che sei, otto o dieci bastano ad una delle nostre più lunghe vie e le illumineranno come se il sole splendesse in pieno meriggio, quando ci vedremo ben bene in faccia, e le vesti, gli ornamenti, i gingilli si vedranno in tutti i loro dettagli come li vediamo di giorno, finiremo col persuaderci, e i più renitenti ne converranno e ne faranno lor pro, per mettere le abitazioni e i ritrovi publici e privati al paro delle vie e delle piazze.

Allora, splenda o no sull'orizzonte la luna, la nostra atmosfera sarà sempre illuminata... avremo giorno anche di notte, ed è il più che si possa desiderare.

Naturalmente la luce elettrica prodotta da un singolo, costa molto, come se uno volesse fabbricare per proprio consumo il gas, ci avrebbe una gran spesa. Ma prodotta in massa e poi distribuita, la modicità del costo non può mettersi in dubbio.

---

(58) Il testamento d'un morto.

Emilio troncò a mezzo la frase troppo severa che stava per sfuggirgli e riprese:

— Ad ogni modo però, io non sono affatto disposto a far la parte del marito geloso. Se temi la sua presenza, puoi ritirarti nella nostra casetta di campagna. L'aria libera riesce eccellente rimedio contro i capricci...

— Emilio, non scherzare su così grave argomento.

— Parmi, al contrario, che tu debba esser lieta ch'io prenda la cosa in questo senso, e mi mostri indulgente verso di te. Preferiresti forse che ti facessi una scena? Non è il mio sistema. Comprendo che qualche volta è impossibile andar contro il proprio cuore e ti compatisco se hai un debole verso l'ingegnere. Antonio è così amabile!

— Ma se ti dico che io lo detesto. Non torturarmi con questi tuoi dubbi. So bene che non pensi quello che dici; ma per questo appunto mi fai un dispetto maggiore perchè pare che ti prenda giuoco di me...

— Dio me ne guardi, Cecilia! Anzi, per provarti che sono serio, serissimo, discorriamo. Di che cosa accusi Antonio?

— Ma, non so... il suo modo d'agire... certi sguardi... certe frasi troppo ardite...

— Forse ti trova bella? Che gran male! Ti avrà fatto dei complimenti? È l'uso. Qualche volta ti avrà anche stretta la mano, si sarà permesso uno scherzo? È il nostro più intimo amico...

— Eppoi...

— Eppoi, cosa?

Cecilia esitava.

— Eppoi anche tu devi averlo indovinato....

— Non son forte io nell'indovinare.

— Quell'uomo...

— Ebbene, quell'uomo?

— ...Non è quello che sembra!

— Signora! — esclamò severamente il marchese, e fissò vivamente Cecilia, la quale abbassò gli occhi confusa.

Dopo un breve e imbarazzante silenzio Emilio uscì.

Cecilia, la quale aveva soffocato con immenso sforzo il proprio affanno, scoppiò in dirotto pianto.

Fu l'ultima volta che la marchesa parlò ad Emilio dei suoi timori.

Decisamente era un partito preso.

Suo marito l'odiava, suo marito voleva vendicarsi della sua colpa passata e le infliggeva scientemente quella tortura morale.

A meno che un dubbio ancor più insultante non le facesse subire addirittura una prova.

E la condotta dell'ingegnere autorizzava simile supposizione.

Quell'uomo, come lo chiamava Cecilia, divenne d'un'audacia incredibile, tanto da parere davvero ch'egli fosse d'accordo col marchese per tentare la di lei fedeltà coniugale.

Inoltre era impossibile che Emilio non conoscesse quello che si pensava di lui in società.

Qualche frase, qualche frizzo, qualche allusione doveva essere giunta necessariamente al suo orecchio, se pure qualche amico benevolo non lo aveva addirittura avvertito come la Santoli aveva fatto con Cecilia.

Le sue stesse risposte nell'ultimo diverbio con la moglie, risposte che volevano parer ingenue, e non erano che ironiche, palesavano in lui la perfetta conoscenza del vero stato della sua riputazione.

Eppure egli non se ne dava per inteso, e pareva compiacersi nello sfidare arditamente la publica opinione, come aveva detto di voler fare.

(*Continua*)

Avanti dunque! E sorga presto una società con mezzi pecuniari a diffondere la luce elettrica.

Avanti! C'è da far buoni affari.

Effetti rinvenuti. Uno scontrino di pegno su 2 capi di vestiti di un cancello di mediazione, trovato in via della Loggia da Giovanni Cella, venditore di mele cotte, abitante in androna Gusion, è giacente al nostro ufficio.

— Il portafogli con denaro, rinvenuto la sera del 30 p. p. Ottobre al Politeama Rossetti e ch'era stato ritirato, ci fu riconsegnato perchè la persona che aveva mandato a prenderlo, riconobbe che non era il suo. Due dunque, parrebbe, fossero stati i portafogli smarriti in quella stessa sera al Politeama Rossetti. Questo contiene un importo di denaro e una carta di visita.

— Altro oggetto — curiosetto un po' se vogliamo — è stato rinvenuto l'altro ieri dal sig. Luigi Grillo padrone dello barca peschereccia N. 173. Scommettiamo che non c'è un lettore che arrivi a indovinarlo. E un oggetto che il bravo paron Luigi ha scoperto in fondo al mare, in prossimità al molo Giuseppina: — un carro a 4 ruote, nè più nè meno. — Pescato e tirato a riva, si trattava di aver un luogo in cui deporlo sino a tanto che può trovarsi il reclamante; ma siccome il „Piccolo" non dispone di magazzini per tenere in deposito effetti di tal mole, paron Luigi lo custodisce nella sua abitazione, in via piccola Fornace N. 7.

Il bark „Tonello." Questa nave, di cui abbiamo narrato la triste vicenda della tempesta nelle acque di Fiume, era stata costruita in uno dei cantieri di quel porto, le cui acque infide le dischiusero il loro amplesso per riceverla in seno, e la soffocarono poscia nei loro gorghi furiosi. Fu varata a Pechine, nel 1872, ed appartiene ai signori: Cosulich Teofilo di Trieste, per sei carati; Cosulich Virginia di Trieste, per 12 carati; Schmarda A. E. di Trieste, per 6 carati.

La comandava quest'ultimo.

È assicurata presso la Mutua Fiumana.

Gemme linguistiche. Dalla seconda puntata stralciamo le migliori, che dedichiamo, come ieri, alla futura Giunta di revisione: *Fabbricca di Capelli* — *Fabrica privileggiata di Toppi di sughero e di legno in cedro* — *Quivi* (raccomandiamo al proto di non sbagliare) *sila ava guanti con osensa odore.* — *Camera amobilgiata da fittare.* — *Alantico* (attenti veh!) *Raspo duva.*

A Domenica altra mezza dozzina della terza puntata.

Politeama Rossetti. Tutto pieno — tutto occupato, un teatrone coi fiocchi!

La signora Aimo, fu una simpatica Elvira e si fece applaudire.

La stagione volge al suo termine. L'impresa ha raccolto un bel gruzzolo.

L'utile netto che ha ricavato in questa stagione ascenderà, a quanto si dice, a 10.000 fiorini circa, compresa la generosa oblazione di fior. 2500 da parte del Comune.

Teatro Filodramatico. Virginia Marini! non basta forse il suo nome? — Lasciamolo dunque nella sua nuda semplicità questo nome; non lo fregiamo di inutili superlativi assoluti, non ne debilitiamo il valore con ampollosità parolarie.

E' lei: è Virginia Marini! Non la chiamiamo una celebrità, oggidì che son celebri le saltatrici ed i *clowns*; chiamiamola una fulgida gloria del teatro, chiamiamola la prima attrice d'Italia.

La Marini è sempre la stessa: è sempre la sua voce insinuante, resa proverbiale come quella di Tomaso Salvini, per la sua melodiosa soavità che commuove; — è sempre la sua recitazione forte e gentile, profondamente appassionata e profondamente vera, piena di sfumature delicate e di scatti impetuosi.

Quanti minuti ha durato il saluto d'applauso che l'accolse al suo apparire sulla scena iersera? Noi davvero non li abbiamo misurati, fu certo un'ovazione prolungatissima, un attestato vivissimo di apprezzamento sincero. — Del contorno parleremo domani.

Anfiteatro Fenice. La compagnia d'operette diretta da Bruto Bocci è andata in iscena iersera senza prove.

Il publico, che presentava una folla immensa e compatta, non ha compreso questa attenuante, e si è ricordato soltanto di aver pagato 50 soldi al bigoncio; si è creduto per ciò nel suo diritto di fare un baccano d'inferno.

In sulle prime ci fu scissura; parte applaudivano, parte fischiavano. A somma tirata, per il quadro bizzarro che presentava quella folla allegra e irritata, gli altri — i neutrali — si devono aver divertito.

Una stonatura immensa, la prima che echeggiò da un capo all'altro della sala, la diede l'artista Fazzi nella sua romanza tra le quinte, e il publico non mancò di valutarla.

Il *Marchese* è un baritono unico, creatore d'un tempo nuovo, battezzato fin dalle prime col titolo: *a scossi.*

Applaudita la Fenoglio, sempre fresca e briosa, proprio come la lasciammo ultimamente al Politeama; la Garbato, stanca, invasa da un certo panico, non ha potuto cogliere l'omaggio del publico, il quale — intendiamoci, l'omaggio — questa sera, rinfrancata che sia, non le potrà mancare.

Il Marchetti nella parte dell'*avaro*, che rappresentò in modo dramaticamente esagerato, fece andare in visibilio il loggione.

L'ilarità e il malumore del publico si sfogarono applaudendo freneticamente, con accompagnamento di *bravo* e con invio di baci, una specie di ballabile non ancora classificato, che si volle ripetuto tre volte.

I cori sono buonini, bisogna però rinforzarli. Il direttore d'orchestra è un bell'uomo.

Dopopranzo e stassera andrà molto meglio. Ne siamo sicuri.

Ferimento. Al mezzodì d'ieri comparve nell' abitazione del capo facchino Antonio Stepancich in via Carintia N. 7, l'altro facchino Andrea Bassich d'anni 31.

Per differenze di mestiere attaccarono diverbio, in seguito a che il Bassich estrasse dalla tasca un coltello e vibrò il primo colpo al fianco sinistro dell'avversario, poi ne diresse un secondo alla regione cardiaca, il quale andò pressochè a vuoto la mercè del portafoglio ripieno di carte. che lo ha rintuzzato.

Lo Stepancich è un uomo robusto, lottò col suo aggressore, sicchè questi nella colluttazione si tagliò da per sè stesso la mano.

Giunte sul luogo le guardie, arrestarono il Bassich, il quale fu portato all'ospedale a curarsi la ferita alla mano, però in istato d'arresto. Il povero Stepancich fu trasportato a casa sua.

Effetti del vino. Verso la 1 antim. di ieri, un manovale, in istato di perfetta ubbriachezza, cadde in mare dalla riva Grumula, e vi fu estratto per il pronto accorrere di due signori.

Fra la sbornia, l'orgasmo ed il freddo, balbettava parole inintelligibili, sicchè non seppe dare ragione del suo essere, nè tampoco ove si avesse a condurlo; cosicchè fu albergato provvisoriamente nel corpo di guardia in via Tigor, ove ieri mattina ancora non dava segno di assennatezza.

Quattro salviette in tasca tradirono l'amico Giovanni O., che senza di esse l'avrebbe passata liscia, malgrado l'attitudine sospetta in cui era stato colto da una guardia. Siccome non è troppo verosimile che si tengano quattro salviette in tasca per... soffiarsi il naso, non valsero le proteste d'innocenza di quel buon galantuomo, che fu senz'altro condotto agli arresti.

Gli arresti di ieri. Una donna perchè dalla publica via tentava conversare con un detenuto per furto, negli arresti di Polizia — un vetturale perchè privo di licenza, ad onta di ripetute ammonizioni, pretendeva condurre un ruotabile dalla Stazione a Barcola. — Il cameriere Stefano C. nell' osteria „Alla Capuzzera" perchè sospetto di furto. — La serva Elena G., greca, più volte condannata per furto, quale imputata direttamente di nuovi furti furti a danno dei suoi padroni.

Ogni giorno una. Un po' lunghetta, ma bella, e sopratutto storica.

Tumistufi e una giovinetta cui piaccion le cose linde e nette; una macchietta, uno sgorbio le fa venire le convulsioni.

Puntolini, ierl'altro, riceve una lettera dalla ragazza. Di marche neanche l'ombra, sicchè gli tocca pagare a malincuore dieci soldi di multa.

Apre la lettera e vi trova un francobollo da 5 soldi.

Il poscritto suonava così; „Preferisco occluder la marca, anzichè applicarla sulla busta, poichè ho notato che la Posta le macchia d'inchiostro."

A Puntolini cadde di mano la lettera e... la marca che s'imbrattò in uno sputo.

Spettacoli e Trattenimenti.

Pol. Rossetti. (ore 7A) „Ernani" „Excelsior".

Teat. Filodramatico (ore $7^1/_2$) Agisce la Compagnia Marini.

Anfiteatro Fenice (ore 7½) Agisce la Compagnia d'operette.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra